

BRESCIA E PROVINCIA**Provincia****L'esito delle urne e lo scenario**

Broletto, la via stretta delle larghe intese: il centrodestra vuole la fiducia sull'agenda

La maggioranza chiederà agli avversari l'accordo sul programma, ma c'è già chi «tifa» per lo strappo

Nuri Fatolhazadeh
n.fatolhazadeh@giornaledibrescia.it

Adesso inizia la partita più torva, che si consumerà in uno spazio (e in un gioco) sospeso tra inerzia e reazione. Il nuovo Consiglio provinciale ora ha nomi e cognomi, ma soprattutto - a differenza delle ultime volte - ha anche un vincitore: il centrodestra, scelto quasi dal doppio dei 1.964 grandi elettori (sui 2.598 sindaci e consiglieri aventi diritto) che, domenica, hanno espresso il proprio voto. Il disequilibrio politico consegna alla maggioranza 9 seggi (dieci, contando lo scranno del presidente Emanuele Moraschini) e sette al centrosinistra con un rapporto di 1.190 preferenze a 676. Un disequilibrio politico che rende decisamente più stretta la via del campo largo.

Strategie. Cosa succede ora? Entrambe le coalizioni sono

combattute e al loro interno hanno posizioni divergenti: chi vuole mantenere il «governissimo» e chi, a questo punto, vuole fare valere le differenze tra gli schieramenti. Al di là delle ambizioni di ciascuno, è chiaro che a dare le carte sia il centrodestra. Che intende agire così: questa settimana, scriverà un'agenda politica che sottoporrà agli avversari: «Serve un nuovo programma - conferma il segretario provinciale di Fdi, Diego Zarneri - sulla base del documento, se il centrosinistra sarà d'accordo, si vedrà se ci sono le condizioni per proseguire con le larghe intese». Come a dire: nostra la maggioranza, nostre le priorità. O dentro o fuori. Ampliando l'inquadratura, però, i militanti sono già proiettati verso l'auto-sufficienza politica («le larghe intese sono finite» è lo slogan sdoganato ancora a urne calde): è dunque probabile che il centrodestra possa alzare il tiro e sfidare gli avversari su temi ritenuti scivolosi. Il programma dell'ulti-

matum dovrebbe essere confezionato nell'arco di questa settimana, per poi passare - la prossima - alle consultazioni con le segreterie dei partiti.

Dall'altro lato, il centrosinistra sta alla finestra: «Prima del voto - ricorda il segretario provinciale del Pd, Michele Zanardi - il presidente ha detto di voler proseguire col governo istituzionale. Se chiamerà a una riflessione comune, valuteremo i presupposti». Della serie: nessun pregiudizio, ma nessuna voglia di abboccare a qualche trappola. Le domande apparecchiare sul tavolo della trattativa sono (almeno) due in questa fase. Chi, non formalmente ma realmente, distribuirà le carte nel centrodestra: il presidente o le segreterie dei partiti? Dal lato opposto, invece, di fronte al bivio di un'intesa su temi che potrebbero provocare turbolenze tra le diverse anime dell'alleanza, il centrosinistra sceglierà di tenere unita la coalizione o di stare al governo del Broletto?

Numeri. Intanto, quel che resta è qualche dato politico sugli eletti. Nel centrodestra, Forza Italia è il partito più preferenziato. La strategia di Fdi si è rivelata politicamente vincente: la segreteria è riuscita a conquistare tre posti (catalizzando parte del voto civico con la corsa di Nini Ferrari), al pari della Lega alla quale non

L'ESITO DEL VOTO**CENTROSINISTRA**
Territorio bene comune

	PREFERENZE	CIFRA PONDERATA
1 Filippo FERRARI	168	6.430
2 Andrea CURCIO	61	4.263
3 Diletta SCAGLIA	38	4.216
4 Sergio AURORA	53	3.825
5 Riccardo CANINI	47	3.564
6 Fabio CAPRA	41	3.291
7 Maurizio LIBRETTI	49	2.513
8 Giampiero BRESSANELLI	94	2.347
9 Andrea RATTI	56	2.236
10 Patrizia CONCARI	41	1.708
11 Francesco PATITUCCI	6	1.610
12 Piera Anna FAITA	9	360
13 Laura ALGHISI	9	248
14 Suela PLAKA	2	111
15 Nadia ZANARDINI	2	94
16 Angela TOMASSO	0	0

GLI ELETTI

CENTRODESTRA

Progetto futuro - Provincia protagonista

	PREFERENZE	CIFRA PONDERATA
1 Daniele MANNATRIZIO	200	7.318
2 Paolo FONTANA	205	6.948
3 Caterina LOVO GAGLIARDI	222	6.308
4 Marco TOGNI	95	4.641
5 Tommaso BROGNOLI	106	4.116
6 Laura TRECANI	118	3.879
7 Fabio ROLFI	40	3.701
8 Agostino DAMIOLINI	88	3.015
9 Mariangela FERRARI	51	2.982
10 Vanessa ZANI	43	1.873
11 Daniela EDALINI	13	436
12 Michela TABONI	7	77
13 Katiuscia FREDDI	1	11
14 Matteo MONTAGNINI	1	11
15 Livio FAVERO	0	0
16 Gabriele PODOVINI	0	0

infogbb

è riuscito il sorpasso. Lombardia Ideale ha puntato su un seggio, superando nei consensi nomi di peso (si è piazzata sesta, sopra Rolfi, Damiolini e Ferrari).

Nel centrosinistra Filippo Ferrari si piazza al primo posto (con uno stacco importante) sia per preferenze sia per voto ponderato. Il Pd esce dalla competizione a testa alta con 5 seggi, ma

IL PRESIDENTE

Emanuele Moraschini. «Il mio obiettivo è iniziare a lavorare quanto prima. È vero che gli equilibri sono cambiati, ma la larga maggioranza ha raggiunto gli obiettivi prefissati: mi confronterò con le segreterie».

soprattutto è riuscito lo strike in città: 3 consiglieri, espressione delle altrettanti correnti, su 3 dentro. Provincia bene comune (con più consensi) e Azione confermano le previsioni, mentre fuma l'operazione della civica Laura Castelletti: né Giampiero Bressanelli (su cui la sindaca ha scommesso) né Francesco Patitucci saranno in Aula. //

L'intervista - Pier Luigi Mottinelli, presidente Provincia 2014-2018

«RISULTATO PREVEDIBILE CITTÀ SOVRAPPRESENTATA»

È stato il primo presidente della Provincia dopo la riforma Delrio e oggi ha la delega alle Aree montane nella segreteria regionale del Pd, ma è sempre stata una voce indipendente. Pier Luigi Mottinelli analizza il risultato delle Provinciali in maniera molto lucida: «Il risultato era pronosticabile, anche se speravo in un pareggio. Ho sempre pensato, anche in base all'intervista che Moraschini ha fatto al Giornale di Brescia, che il risultato, se la politica si fosse assunta la propria responsabilità, non sarebbe stato così dirimente».

L'affermazione di 9 consiglieri a 7 per il centrodestra non cambia gli equilibri?

Per la mia idea di Provincia, il risultato del centrodestra non è così importante. La «Casa dei Comuni» è un concetto diventato nazionale, ma nato a Brescia. Sono orgoglioso di aver detto subito che le elezioni di secondo livello non possono essere paragonate alle elezioni popolari. Penso che i 16 consiglieri dovrebbero far parte di un'unica maggioranza che sostiene il Presidente.

Perché parla di poca assunzione di responsabilità della politica?

La politica, intendo sia centrodestra sia centrosinistra, avrebbe dovuto presentare delle liste meno concentrate su candidati della città e più rappresentative di territori che invece all'indomani dell'elezione non avranno rappresentanza. Sono molto dispiaciuto per la mancata elezione di Bressanelli in Valle Camonica, ma anche altre aree come la Valsabbia, il

Garda, il Chiese non hanno rappresentanza. Avrebbe fatto differenza?

I partiti avrebbero messo Moraschini nelle condizioni di dire: «Questi 16 consiglieri sono rappresentativi dei territori della provincia e com'è giusto che conferisca loro delle deleghe, indipendentemente che siano stati eletti da una lista che è maggioritaria o minoritaria».

Se lei fosse il presidente Moraschini cosa farebbe?

Moraschini, dalle sue dichiarazioni, sembra voler interloquire con tutti e cercare le condizioni per proseguire il progetto della «Casa dei Comuni». Ma bisogna vedere se i partiti glielo permetteranno o se useranno la Provincia per scopi politici.

Nel senso che il centrodestra potrebbe voler fare il contraltare alla Loggia?

Il 9-7 dovrebbe già dare il vantaggio al centrodestra nell'attribuzione delle deleghe più importanti. Se fossi in loro, non mi lascerei prendere dalla volontà di utilizzare la Provincia come soggetto politico da contrapporre alla loggia. Le decisioni riguardanti la mobilità o ciclo integrato delle acque, ad esempio, non possono essere prese a maggioranza, ma devono essere scelte condivise con tutti.

Dovrebbe tornare l'elezione diretta per le Province?

Il progetto della «Casa dei Comuni» era legato a una riforma costituzionale che è stata bocciata nel 2016. Da allora la Delrio andrebbe superata con il ritorno all'elezione diretta. // C.M.

**L'intervista - Viviana Beccalossi, vicepresidente Regione Lombardia 2000-2008**

«IL CENTRODESTRA GOVERNI IN LINEA CON MILANO E ROMA»

Si è ritirata dalla politica, ma una passione che è stata anche una professione non può essere allontanata. Viviana Beccalossi, vicepresidente della Lombardia dal 2000 al 2008, parlamentare e tra i fondatori di Fratelli d'Italia prima di abbandonare il partito nel 2018. La sua ultima battaglia politica è stata il coordinamento della campagna di Fabio Rolfi a candidato sindaco: la sua posizione le permette comunque di aver uno sguardo da destra ma libero da condizionamenti.

Come valuta il risultato delle Provinciali?

L'esito lo trovo coerente ai risultati di Politiche, Regionali ed Europee. Questo territorio è sempre stato di centrodestra, l'unico risultato asincrono in questi anni è stato quello del Comune di Brescia. Se poi entriamo nel merito del numero di eletti, 9 consiglieri del centrodestra contro i 7 del centrosinistra, credo che se Fratelli d'Italia e Lega avessero gestito meglio i pacchetti di voti a loro disposizione si sarebbe potuto realizzare un 10-6, ma in certi casi credo che abbiano prevalso i personalismi.

Se lei fosse Moraschini proseguirebbe con le larghe intese o sceglierebbe un'altra strada?

Innanzitutto il 9-7 consegna a Moraschini un mandato forte per continuare a governare. Se fossi il Presidente della Provincia cercherei di costruire una maggioranza di centrodestra rafforzata proprio da questo risultato. Per altro questo ci permetterebbe di esse-

re politicamente in sintonia con Regione Lombardia e con il Governo in vista di sfide e progetti importanti in ambiti nevralgici come Infrastrutture, Mobilità, Lavoro e Ambiente per citarne alcuni.

Lei crede che la Provincia debba tornare all'elezione diretta?

Assolutamente sì. Delrio sciolse le Province per potersi riempire la bocca dicendo che faceva risparmiare soldi, ma venne buttato il bambino con l'acqua sporca. Quella legge è un moncone perché la riforma costituzionale ad essa collegata è stata bocciata dagli italiani ed è inaccettabile che una provincia così vasta come quella di Brescia che conta un milione e trecentomila abitanti abbia meno poteri della Regione Umbria, che ha una popolazione complessiva di 800mila persone.

Quindi elezione diretta e ritorno anche delle deleghe?

Ricordo che con la riforma del Titolo V vi era la possibilità da parte delle Regioni di assegnare più deleghe alle Province. Ricordo che con Formigoni abbiamo dato più poteri alle amministrazioni provinciali per caccia, agricoltura, lavoro e formazione professionale. Credo che la riforma Delrio abbia tolto da un lato potere decisionale ai cittadini, cancellando l'elezione diretta e questo è grave perché si tratta di un atto democratico, ma abbia penalizzato anche i tanti Comuni dei nostri territori che ora devono rivolgersi alle Regioni mentre sarebbe molto meglio poter avere come riferimento la Provincia.

